

Bergamo: discutibile scelta di un prete

Se pure monsignore toglie Gesù dal presepe

... LUIGI SANTAMBROGIO

Ci voleva un prete, un ministro della Chiesa cattolica. Anzi di più: un monsignore parroco, cioè un sommo sacerdote, per fare ciò che neppure a re Erode era riuscito fare. Cioè: eliminare il Bambino Gesù, ammazzare il Natale nella mangiatoia e cancellarlo dal Presepe. Per sottrarlo, infine, all'adorazione degli indegni parrocchiani. Come si fa con gli scomunicati, con i peccatori senza speranza che Dio vuol perdere.

Questo è successo nella messa di Natale nel tempio votivo di Bergamo, dove il parroco, monsignor Attilio Bianchi, indossate temporaneamente le vesti di Dio, si è rifiutato di mettere la statuette del Bambino Gesù nel Presepe. Non solo, monsignore, che a dispetto del cognome è conosciuto come un prete con spiccate simpatie rosse, durante l'omelia ha annunciato agli stupefatti fedeli che: «Questa notte non c'è Natale, per voi Gesù non nasce».

Il tempio, che si trova nella parrocchia di Santa Lucia, si è così guadagnato un primato difficilmente battibile: la sola chiesa cattolica al mondo dove alla mezzanotte del 24 dicembre Gesù non è nato. Meglio: (...)

:
-

(...) gli è stato impedito di nascere. E mica da un infedele, da un imam islamico o da un improbabile seguace di Erode: il sequestratore di Gesù ha i paramenti rituali e soprattutto l'ordinazione del sacerdote di Santa Romana Chiesa.

Inaudito. O, se vogliamo anticipare la conclusione, esempio da manuale di dove può giungere il moralismo e la supponenza di certi pastori (da guardia) d'anime.

Perché dunque questa sorprendente cancellazione del Natale? Semplice: monsignor Bianchi ha deciso che i suoi parrocchiani non erano degni di tanta grazia, che la nascita di Cristo sarebbe stato un dono troppo grande per loro, immeritevoli del Dio fatto uomo.

I nuovi Farisei del sociale

«Non siete pronti», ha detto dal pulpito il Savonarola bergamasco, «se non sapete accogliere il diverso, lo straniero, non potete accogliere Gesù Bambino. Perciò per voi il Salvatore non nasce». Dalle parole ai fatti: don Attilio ha vietato al chierichetto di posare nel presepe della chiesa la statuette del Bambinello.

Erode il Grande, governatore della Palestina, fu condannato dalla storia perché ordinò ai suoi sgherri di uccidere tutti i primogeniti fino ai due anni maschi di Betlemme e dintorni, nella speranza di far fuori il Bambino Gesù. Temeva che un re più grande e potente gli potesse insidiare il potere. Monsignor Bianchi non ha avuto bisogno di darsi tanto da fare come il disgraziato sovrano. Il piccolino non ha dovuto cercarlo tra mille altri, lo aveva lì a portata di mano e non ha dovuto architettare una strage. Gli è bastato prenderlo dallo scatolone delle statuine di gesso, in sacrestia, e posarlo sull'altare. Inavvicinabile.

Ma ha fatto di più: s'è sostituito a Colui che solo può leggere nel cuore degli uomini e ha improvvisato nel tempio bergamasco il suo privato giudizio universale. Ha sottratto il Salvatore ai suoi parrocchiani perché li ha ritenuti indegni d'essere salvati. «Il messaggio che ho voluto dare», ha spiegato, «è proprio questo: Gesù non ha paura di avvicinarsi agli emarginati, agli ultimi. È venuto il momento che chi si dice cattolico metta in pratica gli insegnamenti di Cristo». Ipse dixit.

Curioso davvero questo modo di esercitare la professione di ministro di Dio. Probabilmente don Attilio ritiene che il Natale sia come la promozione a scuola: occorre meritarsela con buoni voti. Che Dio sia sceso sulla Terra diventando uomo solo a vantaggio degli ultimi (i primi vadano pure all'inferno).

Tragico equivoco, anzi, ci sia consentito sospettare che con quella teatrale scelta monsignore abbia compromesso quello che è l'autentico senso del Natale: dono gratuito, immeritato, che solo l'immensa misericordia di Dio può compiere. Come può un parroco decidere chi ammettere o no a quel dono? Chi lo autorizza a presentare come dogma la sua morale pseudo buonista e politicamente schierata?

I Farisei del Vangelo si comportavano allo stesso modo quando si scandalizzavano del Maestro che cenava con gli strozzini o salvava adulate e prostitute dalla lapidazione. Pure il moralismo è cangiante: oggi don Attilio giudica pubblicani e peccatori sciorotti e sciorette che magari commettono l'imperdonabile sacrilegio di andare alla messa di mezzanotte in pelliccia. Che forse predicano male e razzolano pure peggio.

Che pena quei sacerdoti che esigono dai fedeli il preambolo politico come fosse il certificato di battesimo. Pretendono subito la professione di po-

vertà, l'impegno a favore degli ultimi e degli emarginati. Poi avranno anche il Bambinello nel Presepe e il Natale come monsignore comanda.

Che insopportabile e disumano moralismo, non diverso da quello dei Farisei che si vantavano di rispettare il sabato e osservare le leggi mosaiche. Persone rette, benpensanti, giuste, ma ferocemente anticristiane. Perché non bisognose di nulla, sazi nella loro perfezione etica e formale.

Beh, la storiaccia si ripete. Alla povertà evangelica dei cuori si è sostituita quella marxista dello stomaco. Che va pure saziata, ma c'entra nulla con il Natale. Avvenimento troppo grande e sconvolgente perché qualcuno possa immaginare di poterselo meritare.

La perfetta imitazione

Il Salvatore è stato messo in Croce perché i sacerdoti del tempio non accettavano di seguire il figlio di un falegname di Nazareth. A Bergamo è stato addirittura eliminato alla nascita, negato a tutti: ai poveri pastori come ai ricchissimi Magi.

Brutti tempi quando i laici debbono suggerire il mestiere ai religiosi. E allora, vogliamo parlare a monsignor Bianchi con le parole di Charles Péguy, grande scrittore cattolico. Scrive: «Prima di questa perpetua, imperfetta imitazione di Cristo di cui parlano sempre, c'è stata questa molto perfetta imitazione dell'uomo da parte di Gesù Cristo, della miseria mortale e della condizione dell'uomo». È questo "prima" che è nato a Betlemme. Via, don Attilio, abbia compassione di noi e rimetta quella statuína nel Presepe di Santa Lucia.

la storia

Se anche il parroco toglie il Bambino dal Presepe

Stavolta gli islamici non c'entrano: a negare il Natale è un sacerdote bergamasco. Ai fedeli ha detto: «Non siete degni». Ma chi è degno di Gesù?

